

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento della spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Agosto.

### I LORDI

Ciò che avviene in Inghilterra in questi giorni merita un qualche studio, che potrebbe tornare di giovamento, date certe prossime contingenze, all'Italia nostra.

L'Irlanda, la verde Erinna, dachè soggiacque al giogo inglese, perdette ogni grandezza e ogni prosperità. Il suolo irlandese, assieme ai suoi abitatori, divenne preda del vincitore. I lordi inglesi, parte per il diritto di conquista, parte in virtù di leggi britanniche, si divisero la terra che era stata fecondata coi sudori di parecchie generazioni d'irlandesi.

La proprietà che originava da siffatte sorgenti non poteva essere rispettata; ed infatti il contadino irlandese non ha mai riconosciuto interamente la proprietà, conferita ai « *landlords* » delle leggi inglesi, sulla loro isola diletta.

Noi italiani lottammo per lunghi anni affine di cacciare dal nostro suolo gli stranieri; ai quali dicevamo « ripassate l'Alpi e torneremo fratelli »; ma l'irlandese non lotta da secoli e con ammirabile tenacia e gagliardia, per la sua indipendenza soltanto; egli lotta eziandio per il campo, di cui il baronetto inglese, sotto l'egida di un regio firmano e appoggiato dalle baionette inglesi, si è impossessato; egli lotta per opporsi al rialzo del fitto di quella terra ch'egli considera come sua e che non abbandonerà se non cacciato dagli uscieri, assistiti dall'esercito.

Per narrare tutto ciò che ha sofferto il popolo irlandese dal giorno in cui fu conquistato ad oggi ci vorrebbero lunghe pagine.

L'Inghilterra, a larghi intervalli

APPENDICE

19

### UNA FANTESCA

E

### LE SUE PADRONE

Esse si rimproveravano alquanto di averlo lasciato per tanto tempo a Londra, privo dei loro affettuosi e salutarî consigli, che forse avrebbero prevenuti gli effetti di quella fatale disposizione, a cui la lettera di suo padrino faceva così crudelmente allusione. Ma, una volta partito, il giovane non avrebbe mai acconsentito a ritornare nella loro modesta città.

— Se lo raggiungeremo a Londra? — suggerì Ilaria.

I poveri che son privi d'amici hanno questo vantaggio, se può dirsi tale, che non devono consultare alcuno, e che vanno sicuri dei fatti loro. Le tre sorelle non avevano che da prendere un partito e metterlo ad esecuzione, di modo che, un'ora dopo aver ricevuta la lettera del signor Ascott, Ilaria andò in cucina ed avvertì Elisabetta che Giovanna desiderava parlarle appena avesse terminato il suo lavoro.

— Che vi è di nuovo? Forse che la signora Selina ha ancora trovato a ridire sul conto mio?

Elisabetta, come si vede, era in uno di quei momenti di cattivo umore ai quali i servitori sono sventuratamente

e solo costretti dalla necessità, ha cercato di rendere meno dura la sorte del popolo irlandese.

Ma la questione, assopita, risorgeva più violenta che mai.

Quando salì al potere il gabinetto presieduto da Gladstone essa trovavasi in uno stadio acutissimo per colpa dei conservatori, i quali avevano creduto, colle misure di rigore, di reprimere una rivolta che essi stessi avevano provocato, negando agli irlandesi la più piccola soddisfazione.

Gladstone, umano e liberale, presentò alla Camera due leggi: l'una diretta a mitigare la condizione dell'affittuario irlandese; l'altra che doveva armare il governo di mezzi potentissimi per stritolare la *landleague*, l'associazione che mirava nientemeno che a sottrarre l'Irlanda al dominio inglese.

Gladstone, con queste due leggi, dava, come si suol dire, un colpo al cerchio ed uno alla botte; perchè colla legge agraria accontentava, almeno in parte, gl'irlandesi, colla legge di repressione abbozzava i lordi.

Ma il piano di Gladstone si ruppe contro l'ostinazione perversa dei lordi, i quali anziché perdere un centesimo delle loro rendite, di un'origine molto dubbia, farebbero mettere a fuoco e a sangue l'intera Irlanda.

E il telegrafo c'informa che la Camera dei lordi ha respinto il *landbill*, che poteva cominciare un'era di pace relativa fra due popoli che la sorte ha fatti nemici.

Ma Gladstone non cede; egli ha ripresentato la legge alla Camera dei Comuni che la ha votata con enorme maggioranza.

Eppure noi crediamo che i lordi non piegheranno ancora.

esposti ai pari dei padroni. Ma quel giorno Ilaria era preoccupata da cose più serie che il cattivo umore d'Elisabetta.

— Ch'io sappia — le disse ella tranquillamente — nessuna delle mie sorelle è malcontenta di voi. Ciò che Giovanna ha da dirvi è pel vostro bene... Abbiamo intenzione di lasciare Stowbury e di andarci a stabilire a Londra.

— Andarsi a stabilire a Londra!

Per quanto pronti fossero il suo tatto ed il suo spirito d'osservazione, quando il suo cuore era in giuoco, Elisabetta aveva una vera testa sassone, lenta a ricevere le impressioni. Le sue padrone solevano dire che nulla era più difficile di far entrare una nuova idea nel capo d'Elisabetta, eccettoché il farnela uscire una volta che vi era entrata.

Perciò, Ilaria aveva voluto con una caritatevole proposizione, risparmiarle la commozione che quella inaspettata notizia le avrebbe cagionata.

— Ebbene — disse Ilaria — che vi pare di questo progetto?

— Non mi piace affatto.

Tale fu la brusca e laconica risposta d'Elisabetta. Ilaria aveva per principio che una creatura umana è buona a nulla se non ha una volontà propria. Forse questo principio era per lei, come per molti altri, il risultato delle circostanze. Essa lo professava con quella esagerazione che è spesso effetto di una dolorosa esperienza. Una ferma volontà era la qualità che più d'ogni

Vedremo allora se la Corona ricorrerà al rimedio solito e unico dell'infornata, oppure se ella preferirà chiamare al potere i conservatori.

Avvenga l'una o l'altra cosa, questo è manifesto al popolo inglese: l'impotenza della Camera Alta a fare il bene e la necessità di modificarla, seppure non si preferisca abolirla perchè inutile: e ciò che è inutile è dannoso.

L'Italia ha anch'essa la sua Camera Alta, rifugio di reazionari nominati da un decreto reale, dove tutte le leggi liberali cadono assfissiate, dove la volontà della nazione è tenuta in nessun conto.

Senato italiano e Camera Alta inglese fanno equazione. I due popoli, italiano ed inglese, tanto teneri delle libertà, veggano e provvedano in tempo.

### PRETI AMMOGLIATI

Narra la *Lega* che fra i pellegrini slavi visitatori del papa vi erano Sembratovich vescovo di Leopoli e altri venticinque preti con altrettante signore. I quali tutti ebbero liete accoglienze dal padrone di casa e da tutto l'alto personale di palazzo.

Il vescovo per primo, e indi i preti ad uno ad uno presentarono la propria moglie. Per il che le guancie degli astanti si dipinsero d'improvviso stupore.

Preti ammogliati!

Vero è che Giambattista Casti scrisse in una novella:

E poi si sa che mogli ebbe S. Pietro  
 E molti papi che gli tenner dietro.

Ma il Casti non fu testo.

Da Gregorio VII in poi il matrimonio fu conteso ai preti. Sant' Ambrogio, i gnostici, Atenagora, S. Clemente, S. Agostino, S. Ambrogio e tutta una filza di santi dichiarano il matrimonio anticristiano.

Or come avviene, domanda *La Lega*,

altra l'attrava. E così era avvenuto con Roberto Lyon e con Elisabetta Hand.

Ma questa qualità ha i suoi inconvenienti. Quando la serva incominciò a pulire il camino con furiosi colpi di scopa, Ilaria prese il partito più savio e dignitoso che una padrona potesse prendere in simile occasione; uscì tosto dalla cucina. D'altronde essa ben sapeva che questo era il più gran rimprovero che potesse fare ad Elisabetta.

Per più d'un ora, non si udì il campanello del salotto, e quantunque quello fosse giorno di bucato, Ilaria non comparve ad aiutare, come era suo costume, per mettere in ordine la biancheria. Elisabetta incominciò a sentirsi inquieta. Aspettò a lungo, e poi picchiando alla porta del salotto domandò umilmente se dovesse servire la cena.

La dolcezza con cui Giovanna le rispose: — Entrate, Elisabetta, desideriamo parlarvi — terminò di dissipare il suo cattivo umore.

— Ilaria vi ha comunicato il nostro progetto, ed ora desideriamo di sapere che cosa voi stessa abbiate intenzione di fare.

— Come sarebbe a dire?

— Supponiamo che non vogliate venir con noi a Londra; d'altronde non potremmo consigliarvelo. Potete ora aspirare ad un salario maggiore di quello che noi siamo in grado di offrirvi, ed infatti avevamo già pensato di dirvelo e di lasciarvi libera di trovare un altro posto.

che il signor Pecci riconosce codesti preti ruteni come Ortodossi e li riceve in Vaticano e accetta e mette in tasca i quattrini che quelli deposero ai suoi piedi?

Gli slavi tutti insieme gli diedero 150 mille fiorini.

Signor Pecci, a che giuoco giuochiamo?

La risposta è facile, anche non volendo accogliere quella della *Lega*, d'altronde verosimile, che il papa miri a tenersi amica l'Austria, ed è: che la chiesa, quando si tratta di quattrini, ha una massima semplice e comoda, una massima che da Leone X, il venditore delle indulgenze, fino a noi, è stata sempre in fiore, ed è: La chiesa non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e... paghi.

Oh! i fiorini, sono fiorini anche per papa Pecci!

### CORRIERE VENETO

#### DA MONSELICE

15 agosto 1881

L'Ufficio dell'educatrice è terribile e santo disse un sommo Italiano, e per la responsabilità di cui è accompagnato e perchè in esso è riposto l'avvenire dell'individuo e della nazione; e chi si dedica all'insegnamento per mestiere senza la vocazione del cuore, non merita certo alcuna stima, perchè tradisce la famiglia e la patria.

Questi santi pensieri dovrebbero talvolta passare per la mente ai nostri amministratori, ai quali non può essere affatto sconosciuto che una certa maestra di una frazione di questo Comune compie in modo poco degno di lode la sua nobile missione.

Infatti le famiglie furono molto dolenti nel vedere nel corso del testè compiuto anno scolastico, ritornare prima dell'ora prestabilita i loro figliuoli fra le pareti domestiche, raccontando colla loro beata ingenuità certi fatti che non tornavano molto a lode dell'istitutrice.

Tale condotta mi pare meriti il

— Siete troppo buone, rispose rispettosamente Elisabetta.

— No, siamo soltanto oneste; non vorremmo tenere presso di noi una serva che non pagassimo secondo i suoi meriti. Finora le partite erano compensate. Voi sapete, Elisabetta, che abbiamo durato non poca fatica ad insegnarvi...

E Giovanna sorrise tristemente, come se quel cambiamento, il primo che doveva avvenire per lei e sue sorelle, le dispiacesse più di quanto voleva dimostrare.

— Via, ella aggiunse, non è necessario assumere un aspetto così grave. Non siamo punto malcontente di voi; saremo dolentissime di perdervi, e vi daremo un ottimo attestato quando partirete.

— Io... io... non ho affatto intenzione di lasciarvi, disse Elisabetta con voce soffocata.

E fuggì in cucina.

— Chi lo avrebbe mai detto? esclama Selina. Quella ragazza piange davvero.

Infatti Elisabetta piangeva. Trascorso qualche minuto, quando Ilaria entrò in cucina, essa tentò di nascondere le proprie lagrime, fingendo di essere molto occupata, ma Ilaria le disse:

— Dunque vi piacerebbe di venir a Londra?

— No, non mi piacerebbe. Ma se vi andate, vi anderò anch'io, quantunque la signora Giovanna sembri così disposta a sbarazzarsi di me.

— E nel vostro interesse, lo sapete.

massimo biasimo e le persone preposte all'istruzione pubblica dovrebbero cessare di far l'orecchie da mercante ai giusti lamenti del pubblico, chiamando al dovere chi male adempie l'incarico di istruire i figli del popolo.

Per ora non dico di più, ma se in nome del diritto che hanno i padri di famiglia di veder i propri figliuoli affidati alle cure materne d'una perfetta educatrice, diritto che finora non fu rispettato, non si provvederà pel venturo anno scolastico, tornerò nuovamente sull'argomento, rivelando con buone ragioni e irrefragabili prove certi fatti che non so di quanto decoro torneranno per chi li tollera e per chi li commette. Y.

**S. Vito al Tagliamento.** — A sollecitare la pioggia, il rever. arcidiacono intimò, giorni sono, un triduo di preci; ma quello che pare rompere il coperchio, è che egli dall'altare consigliò la chiusura di tutti i negozi pubblici, consiglio che, appoggiato dai contadini, si convertì tantosto in comando. Alcuni esercenti avrebbero avuta ferma intenzione di tenere tuttavia aperte le botteghe; ma di fronte all'inerzia ed assenza delle locali autorità, dovettero cedere per timor dei rurali!!!

**Vittorio.** — Ebbe luogo nel Teatro di Vittorio la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Lungi dal solito ottimismo convenzionale, si può dire consciamente che lo spettacolo riuscì a dovere. Egregiamente gli artisti — tutti al loro posto — fra cui si distinse il soprano sig. Gemma Perozzi; bene pure i cori e l'orchestra, diretta dal distinto maestro Pio Ferrari di Parma.

**Verona.** — Per l'inaugurazione del tramway a vapore Verona-Soave-Sambonifacio sono partiti questa mattina alle ore 7 da Verona su due treni il prefetto e tutte le autorità.

L'accoglienza lungo la linea fu assai festosa da parte di tutti i comuni, eccettuato quello di San Martino il cui Sindaco e la cui Giunta erano deliberatamente assenti.

A San Bonifacio le autorità ebbero splendida accoglienza e nel teatro la Società del tramway aveva apprestata copiosa refezione.

La linea fu riscontrata di perfetta costruzione, e solo avvenne un piccolo

— Mi avete sempre detto che ad una rara ragazza conveniva di rimanere sempre nello stesso posto, e se credete che ne cercherò un altro... Ma non lo farò... è deciso.

Per quanto rozza fosse la forma di questo discorso, Ilaria ne rimase commossa. Tuttavia essa giudicò prudente di avvertire Elisabetta che la vita a Londra avrebbe avuto molti inconvenienti, che il suo salario, per qualche tempo ancora, non avrebbe potuto essere aumentato, e che la famiglia avrebbe dovuto imporsi ben maggiori privazioni che a Stowbury.

— Ma solamente nei primi tempi, essa aggiunse, giacché spero d'aver presto molti scolari. E poi, anche nostro nipote lavorerà per proprio conto.

— Andate a Londra a cagione di lui?

— Sì, in gran parte.

— Elisabetta mosse il capo come se volesse dire: — Me lo immaginava.

Fu dunque stabilito, senz'altre trattative, che Elisabetta avrebbe accompagnato le sue padrone. Anche la vedova Hand ne parve soddisfatta. Il solo suo timore era che sua figlia a Londra fosse distratta dall'adempimento dei suoi doveri.

— Elisabetta, disse Ilaria, non è ragazza che si lasci facilmente distrarre dai suoi doveri.

— No davvero, è una buona ragazza, checché se ne dica, rispose la madre. Che i suoi fratelli e le sorelle seguano il suo esempio, e non chiedo altro. Ma le permetterete di venirci a vedere fra due o tre anni, non è vero?

(Continua.)

inconveniente appena fuori di Verona. Il secondo trono si spostò in una curva grandissima, nella quale una ruotaia non era ancora saldada. Il treno fu rimesso in via senza alcun danno.

## In cerca d'alloggio

La notizia di una partenza del papa da Roma ha dato la stura a tutte le fantasie e da ogni parte piovono i progetti per la sua nuova residenza.

Il Figaro intanto che è l'organo magno del Vaticano in Francia scrive in proposito il 10 agosto:

« Tenete per certo che la situazione è di singolarmente grave; l'esaltazione (sic) del sommo pontefice è tale che può spingerlo ad estremi partiti. In una parola le cose sono al punto che è stata anche discussa la questione di sapere qual luogo del mondo cattolico sarebbe più opportuno per la nuova residenza del papa.

« Volete ch'io parli con maggior precisione? Vari nomi di città e paesi sono già stati pronunciati; però la maggioranza dei voti (della corte del Vaticano) sarebbe espressa per il Principato di Monaco, e in causa del mite clima, della neutralità del territorio e della sua situazione privilegiata fra l'Italia e la Francia. »

Così il Figaro del 10 agosto. E il fatto è appunto tale e quale. Il solo che si opponga a questa emigrazione sembra essere il papa stesso.

Ai clericali americani che gli suggerivano di rifugiarsi a Québec nel Canada, o a San Luigi negli Stati Uniti, dove sarebbe ricevuto con più entusiasmo ancora che Lafayette, la Essler e la Sara Bernhard, papa Leone ha risposto argutamente che il sommo pontefice non è né una Sara Bernhard, né una Essler, né un Lafayette.

Ai cattolici inglesi e d'altre nazionalità che proponevano Malta, egli ha replicato col calamburgo biblico: « Dio disse: Tu es Petrus et super hanc petram fundabo ecclesiam meam. » Pietra dunque ci vuole e non malta; si capisca una volta per sempre.

La proposta del principato di Monaco, caldeggiata vivissimamente dai prelati più giovani (si capisce; la casa di gioco e le cocottes!) stava quasi per trionfare in grazia dei gesuiti che ne sono comproprietari, quando papa Pecci l'ha mandata a monte con queste semplici osservazioni: « A Monaco è in qual luogo alloggeremo? »

« Del palazzo del principe non occorre parlare, poichè esso non misura nemmeno uno dei cortili del nostro Vaticano. Prenderemo noi stanza nel Casino; voi cardinali, nella sala della Roulette, ed io, sommo pontefice, nella camera della defunta Madame Blanc? Ma che direbbero, e innanzi tutto, i comitati protestanti, e costituiti per l'abolizione di quei giuochi?... Che il clima monegasco sia salubre, quale è di noi che non lo ammetta? Ma che quel territorio è sia neutrale, è solo il Figaro che così affermarlo.

« Insomma a Monaco non ci andiamo perché non vogliamo dare ai comitati protestanti il pretesto di dirci, e colla usata empietà, un nuovo Monsieur Blanc e di equivocare circa la religione cattolica-apostolica-romana, chiamandola cattolica-apostolica-montecarlina. »

« na, chiamandola cattolica-apostolica-montecarlina. »

Esclusa l'America, esclusa Malta, escluso il principato di Monaco, quale sarebbe adunque la nuova residenza del sommo pontefice fuggente da Roma?

Gerusalemme, per tradizioni veramente cristiane?

Avignone, per tradizioni puramente storiche.

Il papa ha chiesto sorridendo: In qualunque di questi due luoghi sia il caso di portare i nostri piedi, quanto tempo richiederebbe la costruzione di un nuovo Vaticano, e quale ne sarebbe la spesa?

Circa la spesa gli architetti non hanno oscillato che da uno a due miliardi; ma in quanto al tempo sono stati concordi, prendendo ognuno impegno di dar finita l'opera in mezzo secolo.

« Bene — ha risposto papa Leone — cominciate subito; quando avrete finito vi pagheremo; e aspetteremo allora per emigrare da Roma.

Ma... dato il caso che papa Pecci non potesse aspettare cinquant'anni per emigrare?

E allora... allora il più degno asilo del papato è la casa di giuoco di Montecarlo!...

## CRONACA

### AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La polemica sulle cose utili è utile; la polemica sulle cose inutili non è che inchiostro sprecato.

Inutile a nostro avviso disputare sulle ragioni che hanno indotto l'onor. Piccoli a ritirarsi dall'Amministrazione, poichè il fatto è ormai fortunatamente irrimediabile.

Per noi il voto ultimo della cittadinanza fu chiarissimo; voto di sfiducia nella amministrazione presieduta e diretta dall'onor. Piccoli; 400 clericali, 300 tra commercianti e lettori del Giornale di Padova, metà dei votanti la lista concordata, cioè 500, sarebbero stati contro la Giunta; in totale 1200 voti sopra 1700 votanti.

L'on. Piccoli di fronte a questo e ad altri segni di sfiducia, si ritirò; e fece bene; era venuta la sua ora.

Che poi noi abbiamo reso tarda giustizia ai meriti dell'on. Piccoli, questo è veramente naturale; il Giornale di Padova conosce la massima: a nemico che fugge ponte d'oro.

D'altronde noi abbiamo tessuto un necrologio; ed era generoso che il Sindaco, passato alla miglior vita di consigliere, venisse inchiodato nella sua bara sepolcrale di Sindaco con tutti gli onori della guerra.

Ma non è questo l'importante dell'articolo di ieri del Giornale di Padova.

L'importante è invece che esso accetta per intanto la parte negativa del programma della Opposizione « non più spese di lusso. »

Meglio tardi che mai. Dopo aver difeso il non mai ab-

bastanza celebrato Palazzo-Crocante, quello che all'epoca in cui fu proposto (relatore conte Zacco: — uomo nuovo?) doveva rendere 20 mila lire all'anno, dopo aver difeso il non meno delirante palazzo del Museo, dopo aver difeso la Caserma-Palazzo delle Scuole in Corte Capitanato, tre palazzi che assorbono all'ingrosso un milione e mezzo in spese di lusso, un milione e mezzo senza le spese del celebre idrovoro (autore l'ing. Turola: uomo nuovo?) che poteva bastare a dare a Padova l'acqua potabile, il Giornale di Padova viene a noi ed accetta la parte negativa del nostro programma: « non più spese di lusso. »

Spalanchiamo i cancelli ai nuovi alleati.

Non più palazzi di lusso, non più sussidi di lusso ai teatri, non più scavi di lusso alle Arene, che consumano in cose non necessarie il denaro pubblico.

Ma poi l'Opposizione ha pure un programma positivo, sul quale il Giornale di Padova ha conservato un prudente silenzio ed il programma positivo consiste nel « dar opera pronta anche con mezzi straordinari alle cose urgenti per Padova. »

Il Giornale di Padova non può chiederci quali sieno queste cose; sono dieci anni che le sosteniamo e recentemente la Progressista le ha riassunte.

No, egregi signori del Giornale di Padova, non è un caso fortuito che ha mandato al Consiglio Comunale uomini come Tivaroni, Canestrini, Barbaro e De Giovanni; gli è la legge della evoluzione che si è imposta a Padova in una forma qualsiasi come s'impone dappertutto; gli è quella legge del progresso che condanna i retrogradi a morire dissanguati in tutti i paesi del mondo, e che lentamente ma sicuramente fa trionfare le idee liberali. Gli è quella legge che ai quattro nostri amici ora eletti farà mandare in aiuto ogni anno nuove forze; gli è quella legge che obbligherà Padova a divenire democratica come Bologna, Pavia, Brescia, ai loro tempi conservative come Padova.

Questo è il significato delle elezioni; ma questo non significa che gli uomini nuovi possano senza altro assumere le redini della pubblica amministrazione, come desidera il Giornale di Padova.

Forse una maggior spiegazione su questi uomini nuovi da parte del Giornale di Padova non farebbe male. Almeno noi pensiamo che a questo mondo le cose chiare giovino meglio delle oscure.

Se per uomini nuovi il Giornale di Padova intende parlare dei nuovi eletti, essi sono ancora troppo pochi per aspirare alla direzione della pubblica cosa; se invece il Giornale di Padova intende di coprire con tale frase certi altri uomini,

parlava sempre dei suoi cavalli; Servain parla sempre della sua musica. Mio Dio, io non domando di meglio che d'amare anche la musica, io. Ma che volete? Io sono sensibilissimo alle maniere delle persone. Se Servain fosse altrettanto amabile che Rouvray, vi assicuro che egli non mi dispiacerebbe punto.

Fernanda comprendeva. Ella ebbe freddo al cuore. Il coraggio le ritornò ben presto: Ella stava per rispondere, quando suo marito rimasto in piedi fino allora, sedette vicino ad essa, col suo eterno sorriso enigmatico.

« E poichè io v'impegno a dare un consiglio al vostro amico Servain, degnatevi permettermi di darne uno anche a voi. Sapete voi ciò che io odio di più nella vita, mia cara Fernanda? È il dramma. Dietro al dramma vi ha sempre lo scandalo. Ora il mondo perdona tutto, eccetto lo scandalo. L'opinione! rispettare l'opinione! il segreto della vita è là. Io vi vedo adesso nervosa, malata. Calmatevi, guardate. Pensate che noi siamo invulnerabili, gli uni e gli altri, fino a tanto che evitiamo il chiasso. L'opinione... qual forza, mia cara! »

Ella ebbe un gesto di rivolta. Il suo pudore di donna sanguinava. Così crudamente suo marito le diceva:

« Il vostro nuovo amante non mi piace; preferisco l'altro! »

Perchè egli credeva veramente che

che oggi, per caso fortuito, non fanno parte della Giunta, ricordi il Giornale di Padova che questi uomini nuovi sono vecchi più del bisogno, che hanno fatto le loro prove, e sono stati giudicati.

Di queste novità il paese non ne vuol più sapere, perchè li ha visti tutti all'opera e la sua condanna è irrevocabile.

Dunque uomini nuovi per ora pochi; e bisognerà o sciogliere il Consiglio se gli uomini vecchi non s'accordano fra loro, o creare una nuova maggioranza con la parte più conciliante degli uomini vecchi.

Il Giornale di Padova rilevando che noi abbiamo chiamato lo scioglimento « una vera follia » pensa che ora che abbiamo fatto « l'immenso guadagno » di quattro amici o poco più in Consiglio, questa misura ci ripugni per la paura di vederli esclusi.

Dio buono! se dovessimo giudicare le questioni dal punto di vista di partito, nessuna migliore fortuna per noi dello scioglimento del Consiglio: con l'aria che soffiava vi è il rischio di vedervi eletti sessanta amici nostri.

Ma oltre al proprio interesse, il cui trionfo desideriamo vivamente, il nostro partito ha l'uso inveterato, antichissimo, di curare soprattutto l'interesse della patria.

Ora a Padova uno scioglimento con una maggioranza di 50 voti su 60 consiglieri, sarebbe o una pazzia o la più manifesta prova che questa maggioranza riconosce di essere occasionale, di essere una vera minoranza di fronte alla città.

E non basta; lo scioglimento porterebbe un grave danno ritardando a tutti gli interessi del paese; mentre le elezioni parziali in pochissimi anni porteranno lo stesso effetto delle elezioni generali, faranno cioè maggioranza la attuale Opposizione, ma senza scosse pericolose, senza salti mortali, con placidi tramonti.

Per intanto adunque noi preferiamo i mezzi morali; le pacifiche evoluzioni; le naturali conciliazioni.

Se non saranno volute, allora, sia pure! poichè la maggioranza è impotente e si riconosce tale, la direzione della cosa pubblica spetta alla minoranza; e la minoranza affronterà risolutamente le responsabilità che il paese accenna ad affidarle e che la maggioranza, dichiarandosi impotente, le consentirebbe.

Niente di meglio!

Ristori del caffè Pedrocchi. — Poche parole ancora su questo proposito — le ultime da parte nostra, e a cui ci chiamò l'articolo che si lesse nel Giornale di Padova dell'altro ieri.

Senza soffermarci sullo sconveniente linguaggio di quell'articolo, noi siamo lieti d'aver porta occasione a questo signor De Rouvray, questo bel l'imbusto sorridente, fosse stato il suo amante.

« A questa sera, mia cara Fernanda! — disse il conte levandosi. Baciò la mano di sua moglie, e uscì. Il viso di quest'uomo aveva ripreso la sua maschera d'impassibilità. Egli attraversò le due sale e la lunga galleria, popolata di mobili e di statue, che non guardava mai.

Un servo di confidenza lo aspettava sulla porta del suo gabinetto da lavoro. Questi si levò vedendo il suo padrone e disse:

« La corrispondenza del signor conte è sulla tavola.

Il signor De Royant entrò e trovò una cinquantina di lettere personali. In casa sua non voleva segretario. Egli aprì le lettere ad una ad una, leggendo presto. Egli le gettava pressochè tutte in un cestino d'argento, e metteva da parte quelle che meritavano una risposta. Egli sfogliava una delle ultime, quando fece un movimento: questa lettera cominciava con queste due parole: « Mia cara... » Allora gli voltò la sopraccoperta e vide il nome di sua moglie. Egli esitò di nuovo. Un lampo passò nel suo occhio. Egli lesse:

« Mia cara, tu riceverai questa lettera a mezzogiorno; a quest'ora sei sempre sola. Io t'aspetterò in via

chi lo scrisse di far mostra di arguzia nel motteggiare l'innocente equivoco commesso sul nome del Selva dallo stampatore.

E siamo propriamente grati peggiori ammaestramenti datici in materia di grammatica, sintassi, lingua, estetica, architettura, mineralogia, pittura a fresco, e perfino di moralità, ammaestramenti tutti cosparsi del più squisito sale antico (quasi, quasi scappava la parola, amaro).

Con tutto ciò dichiariamo di durare nell'impenitenza al riguardo; e francamente ripetiamo, che come si guastò il prospetto della palazzina era (non ora) dei Pisani in San Benedetto così si guasta quel gioiello ch'è il caffè Pedrocchi, alterando quell'armonia che lo rendeva in ogni suo dettaglio, pregevole, ammirando.

E ripetiamo che nulla ha da fare e coll'impasto ora adoperato, se Japelli spalma con olio diafano la pietra tenera o semi-tenera di Valdisole, per preservarla dall'ingiuria delle stagioni; che poco monta sapere se all'introduzione del Gaz nell'edificio, sia stato l'impareggiabile Franceschini, che così ragionevolmente distribuiva le luminarie, quando queste vengono altrimenti, disposte; che finalmente tutte le grandi frasi non serviranno a velare le stonature che in adesso si rimarcano fra la tinta data al bugnato del pianterreno e quelle mantenute nel piano superiore, stonatura che durerà anche nell'avvenire, perchè — ammesso pure che gli affreschi crescano nelle tinte col tempo — questa crescita non progredirà di tanto da superare il grado d'imbrunimento, che le vicende atmosferiche hanno procurato, a quelle facciate, e così da ricondurre le cose al giusto concetto del Japelli.

E questo è quanto.

La pioggia. — Il temporale dell'altra a sera ha rinfrescata l'aria in modo, che si poté finalmente avere un poco di refrigerio agli ardori del sollone, e, per buona fortuna, la frescura durò dalla mattina alla sera, con quanta soddisfazione di tutti... lo sapete meglio di me.

In tutta la giornata non v'ha notizia che la grandine o il fulmine abbiano cagionato danni in qualche luogo; e questo ha contribuito a farci sembrare ancora più gradevole il fresco venticello, che quasi per incanto aveva scacciato le noiosissime mosche e i mosconi, nemici personali e politici dell'uomo.

Badate, per altro, che non c'è da consolarsi troppo, perchè se il proverbio dice che alla prim'acqua d'agosto cadono le mosche, s'affrettà ad aggiungere:

E quella che rimane, morde come cane.

Se ne allietano, di certo i venditori di carta moschicida, perchè dove

Kléber fino a tre ore. Se tu non vieni, se tu non mi perdoni, io mi uccido.

« Enrico. »

Un secondo lampo brillò negli occhi del conte. Qualche cosa, come una smorfia, contrasse le sue labbra sottili. Cacciò la lettera nella saccoccia, e chiamato il servo di camera:

« Il mio coupé! — disse.

III.

Fernanda dava l'ultima mano alla sua teletta per sortire.

Battevano cinque ore: il momento nel quale ella era solita partire per gettarsi nelle braccia del suo amante.

Dopo la colazione, crudeli pensieri s'agitavano nella sua anima; e, poco a poco, la sua sofferenza consumava la sua gelosia. L'amore tornava a rivivere in questo cuore ferito gravemente. Come il mondo le parebbe vuoto se Enrico non lo riempisse! Il sig. De Royant comparve bruscamente.

« Scusatemi di venire così, senza farmi annunciare — egli disse — ma aveva fretta di riparare ad una dimenticanza. Mi si rimise questa lettera or ora, per errore. Io l'ho disuggerata, senza badarvi: eccola.

E, guardandola fissa in viso, le tese la lettera di Enrico Servain.

(Continua.)

## La lettera

Fernanda fece un gesto di meraviglia. Dopo dieci anni di matrimonio il conte derogava per la prima volta dalle sue abitudini.

Egli aggiunse: « Voi non dimenticate che questa sera è la premiere della Princesse de Bagdad? Vedo con piacere che voi interverrete.

Arrivata nel salotto, Fernanda sedette e guardò suo marito; un uomo grande, smilzo, freddo, calmissimo; lo sguardo metallico del suo occhio azzurro sorrideva.

« Mia cara Fernanda — diss'egli — permettetemi di stabilire la nostra situazione reciproca. Quando vi sposai, eravate povera. Io non vi ho chiesto amore, ma amicizia; io ho ricevuto da voi quello che era in diritto d'aspettarmi, avendo il doppio d'anni. Voi mi avete portata la vostra superba bellezza, il vostro spirito incomparabile, la vostra educazione spiritosa, tant'è vero che il mio salon è uno dei tre o quattro che si cita. Da

parte mia, credo avere fedelmente osservato il contratto tacito di condotta concluso fra noi. La nostra vita è interamente libera. Voi avete le vostre relazioni, come io ho le mie. Io non vi domando che una cosa: ed è, che se vi conviene avere degli amici... più intimi degli altri, questi amici sieno di mio gusto. Io devo rendervi questa giustizia; fino ad ora io nulla ho da rimproverarvi. Gli uomini e le donne che voi ricevete sono tutti ammodo. Voi amate le persone di spirito, come il signor De Rouvray, gli artisti, come Enrico Servain; io non ci vedo alcun male.

Fernanda trasalì. Il conte riprese posatamente, con calma, senza calcare sopra nessuna parola:

« Molto divertente questo Rouvray. Quale spirito e quale tatto! Egli vi faceva una corte assidua, non è vero? Non arrossite. Io non sono geloso. Lo si vede meno da un anno. Povero Rouvray! Non v'ha dubbio, non ama la musica. Egli è che si fa molta musica da voi. Il vostro amico Enrico Servain ha dovuto annoiarvi. Grazioso, colui. Del talento... oh! molto talento! Disgraziatamente un uomo un po' altero, un po' reciso. Voi che gli siete amica consigliatelo dunque a piegare il suo carattere. Questo giovane è distintissimo, ma affetta troppo disprezzo per il denaro. Cioè umilia i miei poveri milioni; capite? Rouvray

trovarla questa superstite incomoda, che metterà qualche galantuomo alla disperazione, passeggiandogli sul naso al mattino, tre ore prima di quella in cui è solito alzarsi, e togliendogli 180 minuti primi, cioè 10,800 secondi di riposo? E forse quel povero martire sarà il vostro umile servo, il cronista.

Manco male che c'abbiamo qualche conforto. Un altro proverbio fa sperare una successione di giornate gradatamente meno calde: alla prim'acqua d'agosto il caldo s'è riposto.

La massaia se n'allieta, perchè non avrà più a temere di trovar l'orto colle erbe arse dal sole...

Insomma, c'è da rallegrarsi del temporale di ieri sera, tanto più che si può terminare con un altro proverbio di buon augurio.

Quel che leva l'alido, l'umidolo rende. Speriamolo!

**Dichiarazione.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Erizzo,

Mi si fa padre dell'articolo critico sui ristanri del Pedrocchi.

Sai che io non c'entro punto, d'altra parte ogni mio articolo uso firmarlo con le mie iniziali, assumendone la responsabilità e la difesa.

Tuo Angelo dott. Tessaro

**Tiro alla quaglia.** — Domenica 21 alle 8 ant. nel locale della nostra brava Società del tiro al piccione, avrà luogo un gran tiro alla quaglia.

La tassa d'ingresso è fissata per soci a L. 5; a L. 15 per non soci.

Distanza metri 12.

Gara da 13 a 20.

5 quaglie — 2 mancate fuori concorso.

Premi con diploma: I. 30 p. 0/10 II. 20 p. 0/10 III. 10 p. 0/10 sulle entrate IV-V-VI medaglia d'argento.

Quaglie a 60 centesimi.

Seguiranno delle poules libere.

**Pubblicazione.** — Dall'egregio cav. Eugenio Musatti abbiamo ricevuto, edito dalla ditta Drucker e Tedeschi, un grosso ed elegante volume intitolato:

Venezia e le sue conquiste nel Medio Evo.

Ce ne occuperemo.

**Nuovo Giornale.** — È uscito a Milano *Papà e mamma* Giornale per gli adulti. — Ha uno scopo civile; ha collaboratori e collaboratrici valenti; il primo numero promette molto non a parole, ma con la bontà degli articoli. — Esce due volte la settimana e costa: un anno L. 10, un semestre L. 6. (Direzione e Amministrazione, Milano Via Carlo Alberto N. 26).

**Nuovo metodo per intascare i soldi dei quali un tale è creditore.** Questa scoperta non ci giunge dai paesi transatlantici e neppure da oltrealpi, ove ogni giorno se ne trova una di nuova, ma dal modesto paesello di Piacenza d'Adige. Colà abita il signor Luciano Fontalon, sarto. Questi pare che andasse debitore — chi sa per quale ragione — di una piccola somma verso un certo R. A. possidente, di Badia.

Ora, imprestare denaro e non restituirlo, sono due cose che non vanno sempre d'accordo, almeno a Piacenza. Dopo varie pratiche fatte onde riavere il suo, e riuscite tutte senza esito soddisfacente, il R. A. pensò l'altro giorno di farsi giustizia da sé ed ecco in qual modo.

Il possidente si recò in casa del sig. Fontalon e lì, in presenza dei lavoratori della sartoria, egli s'impossessò di una macchina da cucire del valore di circa lire 200 e con essa, volente o nolente il proprietario, ritornò a Badia.

Questo è il metodo nuovo trovato dall'ingegnoso R. A. il quale in attesa di una ricompensa, ha il piacere di vedere la Questura a occuparsi dei fatti suoi. E la Questura fa benissimo.

**Furto.** — A che servono le serrature, anche quelle buone, quelle inglesi, se con un ferro incurvo, una chiave cosidetta falsa — quantunque

faccia l'opera sua come se fosse genuina — apriamo ogni cassetto? Segno dunque che l'industria del fabbro non è ancora all'apogeo del suo progresso. Mal questa considerazione la dovette fare di certo il contadino Pasquale Zanson di Urbana (Montagnana) il quale s'accorse che ignoti ladri penetrarono nella sua abbandonata si ma chiusa abitazione, asportando un paio d'orecchini d'oro.

**Quante angurie!!** — Non tutti i galantuomini però si servono di chiavi false per rubare. Oibò! neanche per sogno. Questi ordigni servono al povero diavolo perchè non trova altro mezzo per sfamarsi fuorchè quello insegnatogli dalla disperazione e dalla miseria. Per rubare bene, molta roba, e con grazia, senza beninteso cadere neanche in sospetto alla questura, bisogna essere ricchi, cavalieri e meglio ancora titolati.

Ma anche fra i ladri della bassa classe c'è l'aristocrazia del vizio, quella cioè che è portata a delinquere per amore del delitto, senza esservi spinta dall'estremo bisogno. Questo caso patologico lo troviamo succeduto a Este ove alcuni ammalati psichici rubarono nel campo del contadino Angelo Rosa delle angurie, per una ventina di lire!

Mo quante angurie saranno state quelle portate via? Che scorpacciata?

**Oggetto perduto.** — Una povera donna perdette, cammin facendo, un cioccolo d'oro con smalto, transitando per la via S. Gaetano e per quella Morsari.

L'onesta persona che avesse trovato questo oggetto è vivamente pregata di portarlo al nostro ufficio di redazione ove riceverà una competente mancia.

**Istituto Musicale.** — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 19 Agosto dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *Con te...* — N. N.
2. Mazurka — *La Mamma* — Palumbo.
3. Finale 3° — *Dolores* — Auteri.
4. Canzone e Ballata — *Marco Visconti* — Petrella.
5. Valzer — *A rivederci* — Sungl.
6. Pot-pourri — *Marta* — Flotow.
7. Polka — *Simpaticon* — Morosini.

**Una al di.** — Scene d'albergo.

In una stanza s'ode un continuo voci. Nella stanza attigua, con porta di comunicazione, ma chiusa a chiave sonnecchia un commesso viaggiatore. Tutto è silenzio.

Continua il bisbiglio — un gentile bavardage — nell'altra camera.

A un tratto, un delle due voci, ridendo:

— Gustavo, tira via quella mano!

Una voce impaziente e baritonale, dalla stanza attigua.

— Signor Gustavo, perdio, tiri via quella mano; io voglio dormire.

**Ballottino dello Stato Civile** del 16.

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 4.

**Morti.** — Cavaleto Carlotta di Luigi, di mesi 3. — Scarin Marina di Luigi, d'anni 25, sarta, nubile. — Prodocimi Anna fu Antonio, di anni 68, cucitrice, nubile.

Tutti di Padova.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

L'Osservatore Romano, portavoce ufficiale del Vaticano, che finora sulla partenza del Papa aveva conservato il silenzio, smentisce oggi la notizia data dall'Agenzia Havas che il Papa, contrariamente alle dicerie, non sarebbe partito da Roma.

Fra tante contraddizioni non se ne capisce più nulla.

— Un funzionario del Ministero dell'interno è partito per Genova collo scopo di fare un'inchiesta sui disordini colà avvenuti durante il Comizio contro le guarantigie.

— Confermasi la notizia che giunse al palazzo della Consulta il rifiuto del governo francese ad indennizzare i

danni toccati agli europei in seguito al bombardamento di Sfax. Ma l'Italia e con essa l'Inghilterra e la Spagna insisteranno nelle rispettive domande.

— Una lettera di Petroni alla *Capitale* smentisce il telegramma dell'*Agenzia Stefani* sul Comizio di Sienna nella parte che lo riguarda.

### Notizie estere

Telegrafano da Trieste: Il governo, onde evitare incidenti diplomatici, si asterrà adesso dall'effettuare la formale annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

— Nuovi incendi si svilupparono nelle foreste presso Tolone. Vi furono spedite delle truppe.

## UN PO' DI TUTTO

**Vendetta di una fanciulla americana.** — Nel Maryland, Stati Uniti, una fanciulla vedendosi abbandonata dal suo amante — il macchinista d'un treno-mercè sulla linea Baltimore-Ohio — ha voluto punire l'infedele senza diventar l'eroina dei soliti drammi, di cui il primo atto sul cominciare con un bacio d'amore, l'ultimo si svolge alle assise.

La casa della fanciulla è sulla linea ferroviaria, e propriamente ad un punto dove la via ha una pendenza del diciassette per mille.

E questo è il terreno che la bolente americana ha scelto per teatro della sua vendetta.

S'è appostata, ed al momento in cui ha visto il treno guidato dall'infedele suo amante, avanzarsi lentamente su verso la salita, ella ha unto di olio le rotaie per un buon tratto.

Quando il treno è arrivato sulle rotaie unte, invano il macchinista ha fatto forza a tutto vapore per salire al fatale pendenza.

Disperato attacca la locomotiva di aiuto, ma il concorso è impotente ed il treno rimane lì.

Il conduttore, il fuochista ed il serranino han dovuto discendere a cercare ad una grande distanza diversi sacchi di sabbia, che, bestemiando come turchi hanno vuotato sulle rotaie, sotto la sferza d'un sole caldissimo.

Durante questo tempo, la fanciulla, seduta sul ciglione della via, difesa dal sole da un ombrellino, gustava deliziosamente la sua vendetta.

Il povero macchinista chiede a sé stesso qual altro tiro gli giuocherà questa fanciulla di cui la vendetta è stata così ingegnosa.

**Naufragio.** — Un telegramma annunzia che il brigantino austriaco *Pierino*, capitano Ivollich, si è perduto totalmente all'Avana, perdendosi disgraziatamente tutto l'equipaggio.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Anche a Cremona si terrà un Comizio per l'abolizione delle guarentigie papali. Vi accorreranno i principali democratici di tutte le città della Lombardia e le rappresentanze delle associazioni.

— Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'acquisto di 40 locomotive per le ferrovie dell'Alta Italia, da costruirsi parte all'estero e parte dall'industria nazionale.

L'amministrazione delle suddette ferrovie sta poi disponendo per l'apertura di una gara per l'acquisto di 118 vetture e 844 carri.

— L'inchiesta sui fatti di Marsiglia è ormai compiuta. Presto se ne potranno conoscere i risultati, i quali, si sa fin d'ora, riescono a tutta vergogna della lealtà dei francesi.

— La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha ordinato che siano intrapresi in altre sedici stazioni i lavori di ampliamento, perchè corrispondano alle cresciute esigenze del commercio.

— È erronea la notizia che si sia già ordinato il rinvio alla Corte d'Assise degli imputati per le malversazioni commesse nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

Gli atti non furono ancora trasmessi alla sezione d'accusa.

— Il nuovo capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici dello Stato, il capitolato generale tecnico e il capitolato speciale per gli appalti dei lavori di costruzione nelle

ferrovie dello Stato, furono approvati da una commissione speciale che fu eletta dal Consiglio di Stato.

### Notizie estere

La *Provincial Correspondenz* pubblica una circolare del ministero dell'interno, nella quale, parlando dei disordini che da alcune settimane turbano la pace pubblica, si invitano i presidenti dei distretti a usare tutti i mezzi che fornisce la legge per prevenire il rinnovarsi di fatti simili e per impedire le eccitazioni che possono venire dai meetings.

— Dopo la sospensione del *Goloss*, la *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo pubblica un decreto che sospende per quattro mesi il *Russki Courier*, giornale che si pubblica a Mosca, e che è molto accreditato per le notizie che riceve dalle provincie.

La *Novaia Gasetta*, diretta da Modestoff, è venuta a prendere il posto del *Goloss* finchè dura la sospensione di questo giornale.

— L'Imperatore d'Austria resterà a Ischl fino al 24 corrente. Il 25 recherà a Vienna, e di là a Bruck, ov'è il gran campo d'istruzione. Colà assisterà alle manovre delle truppe.

— Parecchi giornali parigini attribuiscono al Governo l'intenzione di convocare la nuova Assemblea pel 30 ottobre o pel 6 novembre.

Nulla però è ancora deciso a questo proposito e la data di convocazione non sarà fissata che dopo lo scrutinio di ballottaggio del 4 settembre.

— Si ha da Ragusa:

Furono mandate truppe contro una banda di briganti, apparsi nell'Erzegovina.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

PARIGI, 17. — Una protesta del Comitato repubblicano radicale di Belleville biasima energicamente gli autori dei disordini avvenuti durante la riunione a Charonne. Essa conclude colla speranza che tutti i veri repubblicani vendicheranno Gambetta eleggendolo.

ROMA, 18. — Finora la somma in oro dell'imprestito versata e mandata qui dai contraenti supera il decimo della somma totale.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni.* — Parnell propone una mozione sulla legge eccezionale dell'Irlanda non applicata in conformità alle dichiarazioni e promesse dei ministri fatte all'epoca dell'approvazione della legge.

STETTINO, 17. — Ieri e avanti accaddero disordini: la folla lanciò bottiglie e pietre contro la polizia che dovette ricorrere all'arma bianca, per respingere i perturbatori. L'ordine mantiensì mediante pattuglie. Prima dei disordini vociferavasi che la folla avesse l'intenzione di demolire le case degli israeliti. Furono eseguiti 42 arresti.

BOLOGNA, 17. — La salma di Matteucci giunse alle 5 pomeridiane. La accompagnava Massari. La Giunta municipale e la Commissione per le onoranze funebri la ricevettero. Fu deposta nella cappella ardente.

Domani avrà luogo il trasporto funebre.

LONDRA, 18. — Lo sconto di Londra è stato rialzato al 3 per cento.

PARIGI, 18. — Assicurarsi che in seguito all'assassinio di un Maltese a Susa la corazzata inglese *Monarch* sbarcò 300 uomini per la protezione degli europei.

WASHINGTON, 18. — Lo stato di Garfield continua ad esser grave. Si tenterà a provare se lo stomaco sopporta l'estratto di carne. Questo tentativo è atteso con ansietà.

PARIGI, 18. — Ultime notizie da Susa confermano che gli inglesi preparavano lo sbarco per proteggere gli europei e rinunciarono poscia dietro assicurazione del generale tunisino Baench che l'ordine manterebbesi lo stesso senza il loro intervento.

GENOVA, 18. — Inchiesta sulla marina. — Accini dimostra che la nostra marina sussisterà, difende il progetto del ministero per il trasporto dei carboni, è favorevole ai sussidi, e che il governo attivi le costruzioni in ferro nei cantieri italiani.

Ghiozza domanda che il governo faccia i lavori in Italia, fondi uno stabilimento siderurgico, i porti d'Italia sono difettosi, le compagnie della

Plata non sovvenzionate periranno. Principe chiede al governo un vastissimo stabilimento metallurgico, combatte la fusione con Florio, è favorevole alle sovvenzioni. Remosino parla sulle ferrovie, sui difetti dei lavori del porto. L'argento dimanda parità di trattati, lamenta la deficienza di materiale e le tariffe ferroviarie; domanda come i precedenti. Terreni dice che la marina a vela è destinata a perire.

Al pomeriggio la Commissione recasi a Sampierdarena e a Sestri per visitare lo stabilimento. Il pranzo a Pegli al *Grand Hotel* fu offerto dal Municipio di Genova.

ROMA, 18. — Dopo incaricato Menabrea di ringraziare quanti mostrarono sollecitudine per Matteucci, Mancini scrisse una lettera di ringraziamento a Zuccani per l'amorevole assistenza: a Massari, a Sartori, a Lattanzi, a Fedeli per la cura dell'infermo; ai dottori Caruccio, Piccini e al chimico Sinimberghi per l'imbalsamazione; a Mazzone Carlo che accompagnò la salma a Bologna.

ROMA, 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera di Mancini a Massari e la risposta telegrafica di Massari. Il ministro che fu incaricato di esprimere i sentimenti del Re dice: Il Re vuole che sappia quanto sia il suo compiacimento e la sua ammirazione per l'animoso esplorazione che pose i due viaggiatori italiani a fianco ai più illustri dei tempi nostri e come deplori coll'Italia intera la perdita immatura di Matteucci. Il ministro conchiude: Ha raccolto ora con l'eredità i comuni ricordi e la tradizione gloriosa dei viaggi africani, onde il compianto Matteucci aveva fatto il suo culto giovane d'anni e conscio del debito suo di soldato e di cittadino.

Il telegramma di Massari suona: la lode dell'augusto sovrano è un premio smisurato al merito mio. Grandemente commosso e dolente che l'infelice illustre e compagno non sia presente per partecipare all'immensa soddisfazione la prego umilmente di ringraziare sua maestà del grande onore.

BOLOGNA, 18. — Il corteo funebre di Matteucci fu imponentissimo. Dopo i discorsi alla Cappella ardente del prefetto, del principe Teano, del provveditore degli studi, del viaggiatore Bianchi, parlò al piazzale della stazione Panzacchi. Il corteo mosse dalla stazione alle ore 6. Precedevano una cinquantina di associazioni con le bandiere, tutte le autorità, i corpi morali, il generale Mezzacapo che rappresentava il re. Tenevano i cordoni il prefetto Mussi per i ministri dell'interno e degli esteri, il generale Lostia, Bertini per il municipio, il senatore Bonelli, il maggiore Barattieri, il principe Teano, il sindaco di Ravenna, il viaggiatore Bianchi. Chiudevano il corteo gli amici e lo stato maggiore. Folla immensa, deposto in chiesa alle 7 1/4.

BERLINO, 18. — L'assemblea generale delle ferrovie rumene votò con 35 voti contro 9 il trasferimento della sede della società a Bucarest. Il banchiere Kauffmann presentò una protesta.

ROMA, 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni: Brescia Morra prefetto di Lecce fu nominato prefetto di Pisa; Cornero prefetto di Livorno fu collocato a disposizione del ministero; Scelsi prefetto di Pesaro fu nominato prefetto di Livorno; Galletti a disposizione del ministero, fu nominato prefetto di Salerno; Petra prefetto di Bari fu collocato a disposizione del ministero; Lovera di Maria prefetto di Ancona fu collocato a disposizione del ministero; Pavolini prefetto di Mantova fu nominato prefetto di Pesaro, Senise prefetto di Salerno fu nominato prefetto di Ancona; Sensales prefetto di Ascoli fu nominato prefetto di Girgenti; Caravaggio prefetto di Potenza fu nominato prefetto di Piacenza; Miraglia prefetto di Pisa fu nominato prefetto di Bari; Bermondi prefetto di Siracusa fu nominato prefetto di Porto Maurizio; Boscaglione prefetto di Porto Maurizio fu nominato prefetto di Mantova; Del Serre prefetto di Arezzo fu nominato prefetto di Siracusa; Taccare prefetto di Piacenza fu nominato prefetto di Macerata; Tamaio prefetto di Girgenti fu collocato a disposizione del ministero. Paroletti consigliere delegato di prima classe all'amministrazione provinciale fu incaricato di reggere la prefettura di Potenza.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

## REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.  
Casa DU BARRY e C.<sup>a</sup> (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.  
Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

## STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438

## Avviso ai Signori Bagnanti

### HOTEL LAGUNA ORA D'ANGLETERRE VENEZIA

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimità della Piazza San Marco e vicino l'approdo dei vaporetto nei bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4.

Rangamenti a pensione — Servizio attivissimo. 2485

F. Venturini.

## LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesie dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2354)  
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

## S. CATERINA

L'egregio Dottor Chimico Cav. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gaz acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi la si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le  
ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI  
e tutte le malattie provenienti da  
IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle Bott. in MILANO, Cent. 80 la gr., Cent. 60 la picc.  
Costo delle Casse da 30 Bott. gr. L. 25 - da 30 Bott. picc. L. 18.50.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornetto.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornetto.

## MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba ei proibitate decus*. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.  
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p. 2529